

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

15 settembre 2019 - XXIV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Es 32,7-11.13-14)

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Rit: Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

SECONDA LETTURA (1Tm 1,12-17)

Cristo è venuto per salvare i peccatori.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

VANGELO (Lc 15,1-32)

Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

La riflessione di don Enzo

La parabola del figliol prodigo è un Vangelo nel Vangelo. Anche oggi Gesù parla così rendendosi presente con la sua parola.

Proviamo ad abbinare il Vangelo alla nostra vita e chiediamoci se ci sentiamo a posto o presi da questa parabola che rispecchia ognuno di noi.

Anche noi abbiamo in atto un rapporto discutibile con il Padre. Quali potrebbero essere le cause per cui noi voltiamo le spalle al Signore? Quando non facciamo di tutto per stare uniti alla vite, presto o tardi arriviamo alla rottura. La linfa vitale che per noi è l'amicizia con Gesù, va alimentata ogni giorno. Una situazione molto pericolosa per noi è quella di una vita senza amore e purtroppo ci cadiamo assai spesso. Questo perché non esiste da parte nostra una disponibilità totale a condividere tutto con il Signore; ciò è molto peggio della situazione del figliol prodigo che se ne è andato.

Non bisogna essere tiepidi; è il male peggiore che non ci permette di "vivere". Non lasciamoci tenere da legami con altre realtà, rassegnandoci ad un mondo che ormai non ci sgomenta più.

Il figliol prodigo si è allontanato dal padre, forse perché interpretava le situazioni in un modo sbagliato, avendo ormai perso la sua libertà. Non ci vuol molto perché accada anche a noi.

È da valutare bene il mondo in cui ci troviamo e le nostre reazioni di fronte ad esso. Siamo chiamati a difenderci dal mondo, ma nello stesso tempo ad amarlo. Il padre è tollerante verso il figlio e lo lascia libero perché lo ama. Sa che il suo legame con lui non è determinato dalla presenza fisica, ma dall'Amore. Ecco perché in un momento così drammatico ha ugualmente fiducia, speranza.

Proprio nel momento più doloroso dell'emarginazione il figlio avverte quel meraviglioso amore paterno che prima non scorgeva. Infatti torna perché sa di poter contare sul padre.

L'amore di Dio è immenso, gratuito, libero e ci libera. Come noi amiamo? In che misura?

L'amore deve essere come una lampada che illumina tanto quanto si consuma. Un amore che ci lascia come eravamo non è credibile perché l'amore implica sempre una donazione di sé.

Il figlio si è trovato solo, abbandonato dagli amici, proprio nel momento più difficile. Così è stato anche per Gesù che ha dovuto affrontare da solo la passione. Dunque non confidiamo troppo sugli amici, nel senso che la nostra fiducia assoluta deve essere unicamente in Dio.

L'amicizia vera si esprime nel fare qualche cosa per il Signore, per la nostra società, per la chiesa. Deve essere a livello di amore e di libertà e il vero bene della persona amata deve coincidere con il massimo di donazione. Per fortuna è sempre presente il lavoro della grazia, altrimenti da soli non saremo capaci di nulla.

Questa parabola è da meditare sempre e non solo in occasione di qualche ritiro. È troppo grande la nostra vita per lasciarci affossare nel peccato.

Sono chiamato a riflettere continuamente sulla mia situazione. Devo pensare che la mia comunione tende ad essere perfetta quando cerco di vivere l'esortazione di san Paolo: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono di Gesù Cristo": sono parole semplici che racchiudono un mondo intero.

La mia preghiera, il mio lavoro, il mio studio, mi aiutano in questa crescita? Non sottovalutiamo mai la grazia e mettiamoci nella dimensione dell'umiltà, perché essa possa lavorare. Sappiamo attendere, tollerare gli sbagli degli altri, così come ha fatto Dio con il figliol prodigo e come fa tuttora con ciascuno di noi?

Lui è una realtà di misericordia, di benevolenza, e ci invita a fare altrettanto.

Il nostro modo di essere, nel rapporto con i nostri fratelli, è tanto importante.

Per essere ricchi di amore dobbiamo vivere bene l'Eucaristia e ricordare sempre che è un momento di festa con il Signore, perché rappresenta il nostro ritorno alla casa del Padre.

Se noi non lo vogliamo, nessuno può costringerci ad allontanarci da lui per mezzo del male.

L'incontro con il Signore, anche nella confessione, è l'incontro con la sorgente, è un rivivere la primavera della nostra vita.

Com'è in noi la vita di grazia che ci raggiunge attraverso i sacramenti? Se non cammino nella perfezione è perché la grazia non può rendere operativa in noi la misericordia di Dio. Nella preghiera non dimentichiamo mai la nostra indegnità e la grandezza della misericordia di Dio. Così potremo rialzarci sempre e riprendere il cammino verso di Lui. L'ambizione vera, quella che dovremmo avere, è quella di "toccare" e "vivere" l'amore del Signore.

Preghiamo perché i fratelli allo sbaraglio e disperati possano tornare al Padre.

Preghiamo anche perché ognuno senta il bisogno dell'amicizia con Dio.

Quando c'è l'amore in atto, la mia vita è festa, proprio perché lo sposo è presente. Pensiamo sempre che dal nostro ritornare al Signore dipendono tanti avvenimenti, tante meraviglie che non vediamo ma che di fatto esistono e coinvolgono altre persone, altri fratelli.

Ogni ritorno è preludio di un processo di arricchimento, di crescita, di disponibilità alla grazia.

La mia parte

*Durante un incendio nella foresta,
mentre tutti gli animali fuggivano,
un colibrì volava in senso contrario
con una goccia d'acqua nel becco.*

'Cosa credi di fare?' gli chiese il leone.

'Vado a spegnere l'incendio!'
rispose il piccolo volatile.

*'Con una goccia d'acqua?' disse il leone
con un sogghigno di irrisione.*

*Ed il colibrì, proseguendo il volo, rispose:
'Io faccio la mia parte!'*

22 settembre 2019

presso la Comunità Cascina Giovane - Samperone di Certosa (PV)

FESTA degli AMICI CdG 2019

LA SANTITA' FA BENE
Don Enzo Boschetti Venerabile

Programma

16:00

S.Messa presieduta da mons. Corrado Sanguineti, vescovo della Diocesi di Pavia con lettura del decreto di venerabilità di don Enzo firmato da Papa Francesco.

Durante la Messa verrà amministrato il Battesimo ad alcuni bambini della Comunità Casa San Michele.

17:00

Merenda e distribuzione cassette-biscotto agli Amici CdG.

17:30

Palo della Cuccagna - Gara tra le Comunità

19:30

Cena comunitaria con musica dal vivo

Durante la festa

PESCA di BENEFICENZA ed ESPOSIZIONE PRODOTTI E LIBRI CdG

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it